

CONAD
Supermercati
 Qualità e convenienza
 80059 Torre del Greco (NA)
 Via Circumvallazione, 167
 Via G. De Bottis, 51/b
 Via A. Gramsci, 2
 Alimentari Via Montedoro, 52
 e-mail cafelga@posta.Pac2000A.it

ClimaTek
 Impianti Tecnologici

**VENDITA, INSTALLAZIONE
 E MANUTENZIONE
 IMPIANTI:
 CONDIZIONAMENTO
 RISCALDAMENTO - GAS**

Via Circumvallazione, 95 - Torre del Greco
 Tel. 081.882.29.67 - fax 081.847.04.98
 info@climategk.it - www.climategk.it

QUINDICINALE PER LA CONOSCENZA DEL PATRIMONIO CULTURALE TORRESE

il fondo

di TOMMASO GAGLIONE

BILANCIO

Con l'approvazione del Bilancio Comunale, l'Amministrazione Borriello può senz'altro iniziare a pensare alla gestione della città ed alla soluzione dei suoi annosi problemi. Alcune rapidissime considerazioni vanno, comunque, fatte su quest'importante documento della vita comunale. Va evidenziato che sono state drasticamente tagliate molte attività culturali ed universitarie della città, sono stati eliminati i finanziamenti alla scuola di artigiani Emiddio Mele, è stata sospesa la convenzione triennale con l'Università Federico II per i corsi di laurea in Economia e in Biologia marina che si tengono a Torre del Greco, e dopo molti anni di lavoro, la rivista del Comune «La Città» ha dovuto terminare la propria attività per mancanza di fondi. Infine è stato eliminato il sostegno economico al premio letterario «La Ginestra». Dei tagli sostanziali per opere che meritavano ben altra attenzione da parte della Giunta. Altri aspetti importanti sono stati, l'abbassamento delle quote ICI, la non variazione della TARSU e dell'addizionale IRPEF, e circa 120.000 euro stanziati per la costruzione della Cittadella dello Sport e la sistemazione dell'arredo urbano di molte zone della città.

NOVITÀ ELETTORALI

Con il ritiro delle dimissioni del Sindaco Torre del Greco non tornerà alle urne. Almeno si spera, alla luce delle notizie e voci su alcune dichiarazioni del consigliere Antifono sempre sulla vicenda ricorso sì - ricorso no. Ma le curiosità elettorali non mancano, visto che alcuni Torresi saranno impegnati nella tornata elettorale politica. Una novità è che Valerio Ciavolino e Alfonso Ascione, rivali nelle passate Comunali, due esponenti politici che sono stati sempre avversari politici in territorio locale, per le elezioni di aprile si troveranno nella stessa coalizione. Hanno aderito entrambi allo stesso raggruppamento, l'Unione di centro che vede assieme Udc e Rosa Bianca, ed entrambi concorrono per un posto a Roma. Anche se in liste diverse. Per la Camera corre Alfonso Ascione, che ha lasciato il Pd per seguire Ciriaco De Mita accettando la sesta posizione nella lista a Campania 1. Sesto, ma nella lista del Senato figura Valerio Ciavolino.

continua a pagina 2

Anche le tematiche più complesse, divenendo di dominio pubblico, in un momento di confronto e di partecipazione democratica escono dalle stanze del potere per trovare valutazioni ed indicazioni tra la gente. Così stanno operando alle porte di casa nostra

La buona amministrazione nei comuni vicini



di VINCENZO SPORTIELLO

Seguiamo con molto interesse da diversi mesi i rilevanti accenni di buona politica del territorio che si stanno registrando nei comuni vicini. Abbiamo già detto d'alcuni notevoli progetti che interessano il territorio di Ercolano (v. «la tófa» n.48); pochi giorni fa abbiamo appreso che la Soprintendenza ha approvato il progetto per la riqualificazione dell'area portuale del Granatiello, (si tratta di una serie di interventi da realizzare in più punti della costa) consentendo alla Regione Campania di sbloccare un finanziamento di circa 7.000.000 di euro. I lavori saranno avviati subito dopo la prossima estate.

La nostra è un'operazione di monitoraggio che non effettuiamo solo per curiosità, ma perché consci che il confronto con gli altri produce sempre utili termini di paragone e stimoli ad ispirare un'appropriata «urbanistica» che nella nostra città manca da troppo tempo.

Gli aspetti più significativi che abbiamo potuto cogliere, volendo cominciare a tirare delle somme, sono quelli della «Comunicazione» con la gente. C'è un'unanime bisogno di ricevere risposte alle proprie esigenze e la politica, per essere cre-



divibile, ha l'obbligo di recepire le istanze e riuscire a materializzare le risposte.

Non stiamo parlando di singole iniziative o della necessità di ascoltare i bei propositi che si fanno in periodo elettorale (quelli sono solo fronzoli e carta colorata per confezionare pacchi d'ignoto contenuto); non bastano i freddi manifesti che servono solo a adempiere alle dovute formalità. Occorre creare opportunità reali, stimoli veri, capaci di innescare delle dinamiche urbane.

Bisogna innescare virtuosismi economici ed urbanistici, anche se questi appaiono complessi per i non addetti ai lavori. Non bisogna avere timori di nessun genere perché spesso queste tematiche sono incroci di rilevanti interessi sul territorio, ma sarà il Comune ad essere garante per i cittadini.

Anche le tematiche più complesse, divenendo di dominio pubblico, in un momento di confronto e di partecipazione democratica escono dalle

stanze del potere per trovare valutazioni ed indicazioni tra la gente.

Sarebbe opportuno che ciò accadesse anche nella nostra città. I programmi della politica (il bilancio, il piano triennale delle OO.PP.) le ragioni e i motivi delle scelte che si vanno a fare si valuterebbero in maniera più convinta, dopo un processo di larga e diffusa partecipazione democratica.

Non ci sono solo motivi di trasparenza (sulle opere pubbliche l'ombra dei sospetti del tipo «Mani sulla Città» da parte di qualche potere forte economico va dissipato) ma soprattutto la necessità di leggere, attraverso azioni rese note a tutti, una democrazia reale ed una politica credibile sul futuro assetto della città e favorire al massimo il concorso privato di tutti coloro che vogliono partecipare alla riqualificazione del territorio.

I cittadini vanno coinvolti in vario modo, per esempio con l'invio a casa di questionari (il Comune di Ercolano ha iniziato da qualche anno questa metodologia, mentre il Comune di Portici l'ha avviata dalla fine dello scorso anno). Le domande che si pongono ai cittadini riguardano problematiche generali e d'ordine particolare.

continua a pagina 2

ClimaTek
 Impianti Tecnologici S.r.l.

Via Circumvallazione, 95 - Torre del Greco
 Tel. 081.882.29.67 - fax 081.847.04.98
 info@climategk.it - www.climategk.it

Sopralluogo Gratuito
 Dimensionamento gratuito
 Preventivo istantaneo
 Installazione qualificata
 Assistenza post-vendita

*I clienti sono la
 nostra migliore
 garanzia*

**VENDITA - INSTALLAZIONE - MANUTENZIONE
 IMPIANTI: CONDIZIONAMENTO - RISCALDAMENTO - GAS**



segue da pagina 1

La quota per i soci fondatori e ordinari anche per l'anno 2008 rimane di 30,00 euro.

I soci sostenitori stabiliranno autonomamente la quota annuale.

Il versamento va eseguito a mezzo vaglia postale intestato a: Associazione Culturale La Tófa, Via Cimaglia 23/e 80059 Torre del Greco (Na).

Tutti i soci riceveranno il quindicinale "la tófa" a domicilio.

**Il Presidente
Antonio Abbagnano**

La buona amministrazione nei comuni vicini

Le risposte che giungono agli Enti, seppur non dalla totalità dei cittadini, non solo danno la consapevolezza che esiste una buona parte di cittadini che intende partecipare alla cosa pubblica, ma danno utili spunti per iniziative pubbliche per le quali la cittadinanza è pronta a dare il proprio contributo.

I programmi del Comune dunque possono nascere dalle risposte dei cittadini, che sono le basi più sicure sulle quali equilibrare i bilanci economici ed i piani per le opere pubbliche, così la collettività si sentirà complice delle iniziative per la propria crescita ed avere piena fiducia nella politica che si sta attuando. Non è più tempo di programmi calati dall'alto.

I comuni a noi vicini hanno già avviato un democratica programmazione partecipata, noi stiamo aspettando. Chi?

Vincenzo Sportiello

Emergenza rifiuti e emergenza sintassi



il fondo

Altri candidati a Palazzo Madama e a Montecitorio, sono nella Sinistra Arcobaleno con la riconferma per la corsa alla Camera dell'On. Arturo Scotto.

Altro nome già noto è quello del sen. Aniello Formisano con Italia dei Valori che dopo il Senato, questa volta punta direttamente alla Camera grazie al secondo posto in Campania 1 dietro il leader Antonio Di Pietro. Al settimo posto nella lista del Pd, Campania 1 per la Camera c'è Luisa Bossa ex sindaco di Ercolano, e al secondo posto della stessa lista troviamo il ministro delle Riforme Luigi Nicolais di Portici.

ISOLA PEDONALE

E' stata lanciata una campagna di protesta dei commercianti nei confronti dell'istituzione dell'isola pedonale nelle vie Colamarino, S. Noto e Roma, il venerdì e sabato pomeriggio e la domenica mattina. Sicuramente qualche correttivo sarà inserito (ad esempio il passaggio dei residenti, quello dei mezzi pubblici ed aree sufficienti di parcheggio) ma di certo il provvedimento deve rimanere per abituarci tutti a questo stato di cose.

TEATRO

Il 6 marzo ha preso il via la rassegna teatrale amatoriale "Giovanni Pernice", organizzata dall'Assessorato alla Cultura del Comune. Dieci compagnie, due teatri, per ricordare un artista torrese, Gianni Pernice, attore, cantante e regista, scomparso nel 2004. In questa sede non ci preme parlare degli spettacoli o recensire gli stessi, ma vogliamo cogliere alcune affermazioni del Sindaco nel messaggio di presentazione. Si legge: ... "L'omaggio al nostro caro concittadino Giovanni Pernice (attore e regista) è un doveroso atto dell'Amministrazione nell'esaltare la memoria di un auten-

tico ed umile artigiano dell'arte scenica, ma al tempo stesso una valida opportunità di crescita sociale e culturale per l'intera Città. ... Ed ancora: ... "Tra l'altro, questo primo passo verso un'azione programmatica teatrale vuole essere soprattutto un forte auspicio finalizzato ad un percorso progettuale più ampio. Una prossima e possibile iniziativa che, muovendo dalla base, possa proiettarsi nella stesura di un articolato cartellone artistico nella sua più ampia molteplicità e specificità, con laboratori, incontri, stages, mostre, convegni e confronti. Per adesso godiamoci la Rassegna."

Prendiamo atto delle parole del Sindaco che sono più una linea programmatica dello sviluppo culturale torrese che un messaggio augurale. Aggiungiamo noi che si debbano concretizzare queste parole, ma che, soprattutto, Torre del Greco ha necessità di un teatro comunale, di una Consulta della cultura, per dare impulsi notevoli al panorama teatrale e culturale locale.

PASQUA

Auguri di buona Pasqua a tutti i lettori. Prendo spunto da questa festività per ricordare come anche in questo campo, quello della tradizione, siamo manchevoli. Da giovane ricordo la "Via Crucis" realizzata dal Circolo Artistico "Domenico Morelli". Oggi tutti questi eventi sfumano e si dileguano nella memoria. Va dato pieno merito quindi al Gruppo Teatrale Buon Consiglio di Lino Bello, di avere programmato la Sacra Rappresentazione tenutasi il 16 marzo, per ricordare questa festività religiosa. Tradizioni come queste vanno sempre sostenute e vivificate. Auguriamoci per il futuro di assistere a nuovi ed esaltanti eventi.

Ancora auguri.

Tommaso Gaglione

la tófa

Editrice
Associazione Culturale
"La Tófa"

Direzione Editoriale
ANTONIO ABBAGNANO
Direttore Responsabile
TOMMASO GAGLIONE

e-mail: usn123@fastwebnet.it
Telefono 0818825857 3336761294

Stampa CCIAA n. 0563366 NA
Reg. Tribunale T/Annunziata N° 6 del 8/8/2006

progetto grafico Vincenzo Godono

R.D.R. S.r.l. Viale Sardegna n.2 - 80059 Torre del Greco (NA)
Tel. 081.8475911 - Fax 081.8475940 - <http://www.rdr.it> - info@rdr.it

Don Raffaele Scauda e gli scouts a Leopardi

di UMBERTO VITIELLO

Alla messa solenne avevo schierato su un lato dell'altare maggiore il primo gruppo di ragazzi, tutti in perfetta divisa meno uno, che se l'era fatta cucire a mano da sua madre e agli occhi di tutti appariva come un piccolo simpatico Davy Crockett. (Eravamo usciti da poco dalla guerra e comprare una divisa già bella e confezionata comportava una spesa impegnativa per non poche famiglie).

Non molti giorni dopo, don Raffaele mi mandò a chiamare e mi accolse nella sagrestia con il suo bel faccione e un lampo di gioia negli occhi e sulle labbra.

-Ho la sede per voi scouts - m'informò, - un locale appena finito che i muratori m'hanno consegnato ieri sera. È quello sul fianco destro della chiesa.

Emozionato cominciai a borbottare qualche parola, ma lui mi fermò subito.

- Aspetta, prima di ringraziarmi lo devi vedere e dirmi se vi sta bene.

Attraversammo la chiesa, uscimmo sul marciapiede antistante, girammo l'angolo e giunti alla porta estrasse una chiave dalla tasca, l'aprì ed entrammo nella stanza lunga e spaziosa.

- È perfetta! - esclamai subito e gli baciai la mano.

Lui ne fu felice e mi confidò che aveva seguito il movimento scout fin dalla sua fondazione e che aveva sofferto molto, quando il fascismo lo sopresse.

- Per le sedie e qualche tavolo, rivolgi a nome mio alle suore - mi disse consegnandomi la chiave. - E se crescete, non solo in quantità ma anche in qualità, vi farò presto un bel regalo - mi promise.

L'arredammo in meno che non si dica. Molti ci aiutarono, anche se esterni all'associazione degli scouts, l'allora ASCI, appena sorta in contrada Leopardi.

Le suore ci diedero le sedie e i due tavoli che ci occorrevano, mio fratello Gennaro ci regalò un bel "San Giorgio e il Drago" che aveva dipinto da poco, altri ci offrirono qualche asse e dei bastoni di legno con cui costruiamo una serie di scaffalature e una parete divisoria che ci consentì di ricavare un ufficetto in fondo alla stanza,

“Ma il vero modo di essere felici è quello di procurare la felicità agli altri. Procurate dunque di lasciare questo mondo un po' migliore di come l'avete trovato”
Baden Powell of Gilwell (*fondatore dello scoutismo*)

all'angolo con la Via Nazionale. Uno degli scouts, figlio d'un elettricista, portò da casa un lungo filo, un interruttore e una lampadina che, piazzata all'esterno, accendevamo ogni qualvolta ci riunivamo di sera per segnalare ai nostri iscritti che la sede era aperta.

E don Raffaele non tardò a venirci a fare una visita, si complimentò con tutti e mi chiamò da parte.

cevuto in dono un pezzo di terreno da alcuni contadini, con l'aiuto di tutti gli abitanti della zona, compresa la marchesa Eleonora De Cillis Carafa d'Andria, era riuscito a costruire la chiesa, inaugurata nel 1906 e divenuta alcuni anni dopo santuario con annesso orfanotrofio.

Un prete tutto particolare, don Raffaele, uno di quelli che non si attardano in elucubrazioni e dotte pa-

chi erano quelli che non rispondevano al suo appello.

Instancabile, non si avvilita mai né si arrendeva di fronte alle grandi avversità, come il bombardamento del 15 settembre 1943, che mandò in rovina tutto quanto aveva costruito con tanta cura e fatica.

In quella occasione fu accolto con le suore e le orfanelle nella villa della marchesa e da lì don Raffaele ripartì con l'entusiasmo di sempre, progettando e realizzando la ricostruzione e l'ampliamento dell'intero complesso: chiesa e sagrestia, orfanotrofio e refettorio, aule scolastiche e laboratori, ampi cortili e teatro, locali per i pellegrini e per le varie associazioni.

A noi scouts riservò il locale più bello e funzionale, quello sul fianco destro della chiesa. E, come ho detto, visto come l'avevamo arredato, ci regalò tre tamburi e una tromba.

Quest'ultima la usammo molto nei nostri tanti campeggi - al Vesuvio, dove un'estate fummo chiamati ad organizzare il campeggio nazionale, sui Monti Lattari, al San Salvatore sopra Salerno... - e anche durante la messa solenne della domenica, all'elevazione, ma solo per poco. Perché ogni volta, dallo spavento, c'era qualche donna che sveniva.

Quanto ai tamburi, li suonavamo in tutte le uscite, in testa ai nostri cortei. E una volta furono questi tamburi a procurare a non pochi di noi un bello spavento.

Marciavamo lungo la nazionale e passando accanto alla caserma dei carabinieri di Santa Maria la Bruna fummo fermati e messi dentro!

Il maresciallo, sentendo i nostri tamburi, s'era affacciato al balcone del primo piano ed aveva ordinato ai suoi uomini di arrestarci.

- Avete violato la legge che fa divieto di istituire associazioni militari - ci gridò in faccia, quando gli chiedemmo il perché eravamo stati fermati e chiusi in caserma come delinquenti.

- La nostra non è affatto un'associazione militare - precisammo e lo invi-



- Prendi tre dei tuoi ragazzi e vieni con me, che vi darò il regalo che ti avevo promesso - mi disse.

Non potevo certo immaginare che pochi minuti dopo ci avrebbe consegnato tre tamburi e una tromba a pistoni.

- Dovete farvi sentire e mostrarvi sempre allegri, sia quando marciate che quando siete in chiesa o al campeggio. È così che si annunciavano e si facevano ammirare gli scouts, quando io ero ancora giovane - mi spiegò.

Don Raffaele Scauda era ormai un'ultrasessantenne, ma non lo dimostrava affatto, dinamico ed attivo com'era.

Nato a Torre Annunziata nel 1872, era venuto in contrada Leopardi nel 1899, quando aveva ventisette anni, portando da casa un quadro della Madonna del Buon Consiglio. E ri-



Scalpellini a Leopardi

role, ma fanno apostolato con l'esempio e l'azione, convinti che non c'è migliore felicità di quella di rendere felici gli altri, a partire da coloro che hanno più bisogno di aiuto e facendo leva sullo spirito di solidarietà che non può mancare in chi si dice cristiano.

Bussava al cuore di ciascuno e po-

tammo cortesemente a informarsi presso i suoi superiori.

Il maresciallo accolse le nostre parole con irritazione, ribadì che la legge va rispettata e si ritirò nel suo ufficio.

Per nostra fortuna la notizia del nostro arresto si diffuse subito e qualcuno informò don Raffaele, che si attivò immediatamente, telefonando alla tenenza dei carabinieri di Torre del Greco.

L'equivoco fu chiarito, noi fummo liberati e, con in testa i tamburi, riprendemmo il cammino verso la nostra sede presso la Chieda della Madonna del Buon Consiglio.

Don Raffaele ci mostrò sempre un grande affetto e ci seguì in tutte le nostre attività.

Noi in compenso eravamo sempre presenti a tutte le sue tante manifestazioni, anche quando per raccogliere un obolo straordinario per l'ammodernamento dell'orfanotrofio girammo l'intera provincia per giorni e giorni con un enorme salvadanaio da lui ideato e fatto montare su un furgone, preceduto durante le uscite da una piccola banda musicale.

Il 1950 - anno santo - noi più grandi degli scouts di Leopardi (tutti comunque minorenni!) decidemmo di raggiungere Roma in bicicletta e don Raffaele organizzò una grande cerimonia per la nostra partenza.

Davanti alla chiesa, alla presenza di numerosi abitanti della contrada, le suore e tante orfanelle affacciate alle varie finestre, ci tenne un breve discorso, ci benedisse e consegnò a ciascuno di noi una medaglia d'argento con l'effigie del papa.

Don Raffaele Scauda, l'Apostolo della Carità, grande amico e sostenitore di noi scouts, morì undici anni dopo, il 2 giugno del 1961, all'età di 89 anni.

Venerato e rimpianto da tutti, dopo solenni funerali alla presenza di autorità civili e religiose, fu sepolto per concessione straordinaria nel suo santuario, ed esattamente nella nostra sede che, abbattuta la parete che la divideva dalla chiesa, è divenuta la saletta dove è collocata la sua tomba.



BASILICA DI SANTA CROCE - 1849

Visita di Pio IX

Il Papa in visita alla nostra città sta dicendo Messa, le spalle rivolte ai fedeli secondo la liturgia di allora.

Girandosi per l'esortazione di: "Orate fratres" rimane per un attimo come incantato, con lo sguardo fisso verso il fondo della basilica, poi esclama: "Oh! Il mare!"

Anche i presenti si voltano a guardare il mare e lo scoprono splendente, come se lo vedessero per la prima volta. La commozione travolge tutti.

CITTÀ DI TORRE DEL GRECO
ASSESSORATO ALLA CULTURA
ARCICONFRATERNITA DEL SS. SACRAMENTO
E S. MICHELE ARCANGELO
GRUPPO ARCHEOLOGICO VESUVIANO

LE 14 STAZIONI
DELLA VIA CRUCIS
DI
CIRO ADRIAN
CIAVOLINO
OPERA DEL 1980

NELLA CHIESA INFERIORE DEL 700 CON VISITE GUIDATE
ALLO STORICO MONUMENTO SALVO DALL'ERUZIONE DEL 1794

SETTIMANA SANTA 2008
ORE 10.00 - 12.30 E 17.30 - 20.30

Disprezzo

Qualche tempo fa abbiamo pubblicato "le sette case" di Aniello Langella, quelle ubicate a lato di Palazzo Baronale, che ospitavano la guarnigione a difesa dello specchio di mare antistante.

Erano tipiche abitazioni mediterranee: pian terreno e primo piano, ambienti con volte estradossate, scale esterne e ballatoi su archi rampanti, costruiti prevalentemente in pietra vesuviana.

Altre abitazioni con analoghe tipologie erano tutt'intorno al Palazzo, ma il vero e proprio borgo dei pescatori di corallo era senz'altro quello che si era attestato sul promontorio posto leggermente più a sud, che degradava verso il mare, secondo più direzioni, con varie stradine gradonate.

La principale di queste stradine era Via Gradoni e Canali, dalla quale si dirama vico Sportiello, che giunge fino in fondo all'odierna via Luise.

L'andamento dolcemente degradante degli ampi gradoni, faceva sì che queste gradonate costituissero luogo vivibile ed ambiente esterno per le case dei pescatori ove trascorrere il proprio tempo, asciugare le proprie cose, finanche il corallo dopo che questo era stato pescato dalle coralline.

Le stesse coralline non avevano un porto ove potersi riparare, nel 1700 il porto non esisteva, per questo venivano tirate in anfratti e grotte della costa alta sotto il palazzo baronale e su questi gradoni.

Oggi tutta questa zona di Via Gradoni e Canali, sebbene storicamente eccezionale per le origini della nostra città, è in uno stato di grave abbandono e di notevole precarietà strutturale.

Tale degrado si è acuito soprattutto negli ultimi trent'anni, dal 1980.

Dopo il terremoto, infatti, le case di quest'antico borgo di pescatori, abitate prevalentemente da persone semplici e prive delle capacità economi-

tratto da
*Comete di carta colorata**

"...e che sarà questa novità", chiese Sofia.

"Mah", riuscì a rispondere Gaetano, perché dopo pochi passi ambedue capirono: Le Griarielle non esistevano più!

Qualche testa di legno, votato da altre teste di legno, aveva fatto buttarne una colata di nero asfalto distruggendo quei comodi gradini larghi e bassi chiamati Griarielle, creando una sporca strada soffocata dal traffico, dal degrado e dall'inquinamento.



Quella meravigliosa isola pedonale creata dai nostri nonni non esisteva più. Non c'era più nessuno seduto agli usci dei portoni e i bassi erano stati murati. Gli ultimi residenti erano tappati nelle loro vecchissime e cadenti case a difendersi dal rumore e dalla puzza delle auto e dei motorini e tutti avevano uno sguardo tanto abbruttito da sembrare, e forse lo era davvero, cattivo; l'economia del vicolo era stata completamente distrutta e tutti avevano un aspetto poverissimo.

***ULTIMISSIME COPIE IN VENDITA PRESSO
L'EDICOLA DI ANGELO IN PIAZZA SANTA CROCE**

che per poter conservare al meglio le proprie abitazioni, sono state via via abbandonate.

Oggi, purtroppo, una dopo l'altra vengono lasciate marcire e con esse viene demolito un pezzo della nostra storia.

Negli anni 80, quando sono piovuti su Napoli ed anche sulla nostra città notevoli finanziamenti per il sisma del 23.11.80, le Istituzioni Pubbliche, sindaco Mario Auricchio, che potevano e dovevano avocare a se le deleghe per il recupero degli edifici in mancanza d'iniziativa private, non si sono curate di recuperare questo borgo.

Negli anni a seguire, quando venivano avviati e finanziati i piani per le aree degradate e per le periferie (N.B. sono finanziati tuttora a Torre Annunziata) le nostre Istituzioni non agirono.

Forse Torre non aveva aree degradate?

Nemmeno nel 2000 le Istituzioni hanno ritenuto d'intervenire,

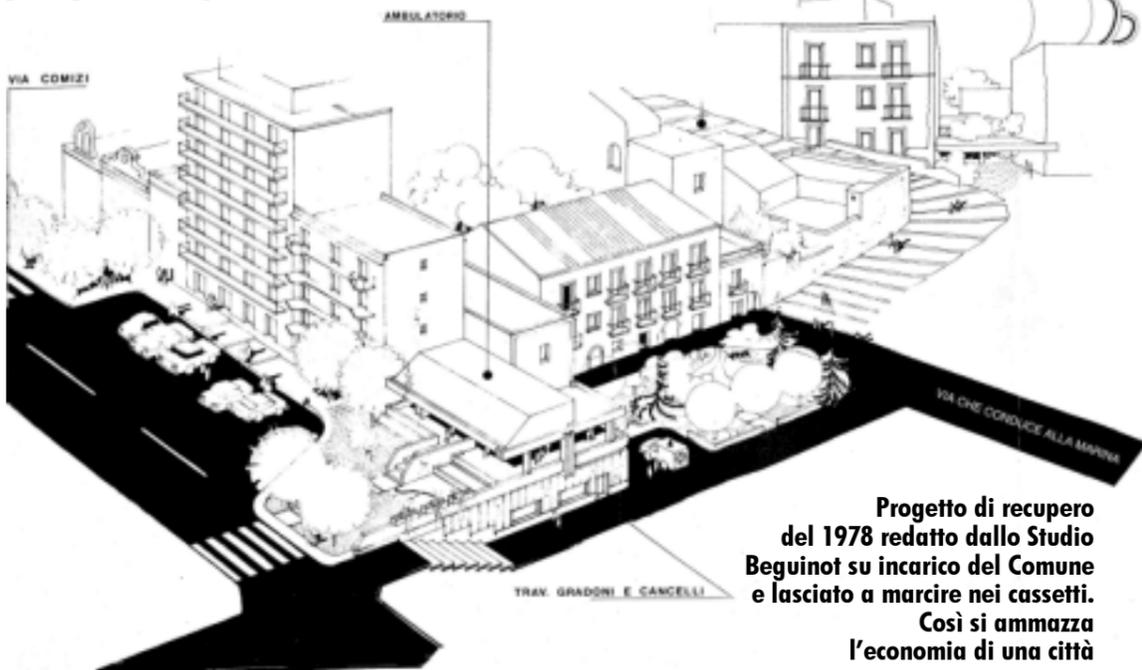
allorquando la Regione Campania con la Legge 26/2002 ha proposto finanziamenti per piani e per lavori - scaduti il 31 marzo 2005 - a tutti i comuni nel cui territorio ricadono strutture, insediamenti, impianti urbanistici d'interesse storico, artistico ed ambientale, quelli di cui stanno godendo i Comuni di Portici ed Ercolano.

Gli unici interventi che si sono visti nel borgo sono state precarie opere abusive, sopraelevazioni, verande, invasioni volumetriche negli spazi gradonati, i quali gradoni poi sono stati, sempre nei primi anni '80, conglomerati con bitumi e resi carrabili.

Che imperdonabile, stupido disprezzo dell'economia e della storia della nostra città!

Ci aspettiamo che l'attuale amministrazione comunale sani questa ferita inferta alla città da amministratori forse incapaci e riporti questa zona alla dignità di un tempo.

Vice



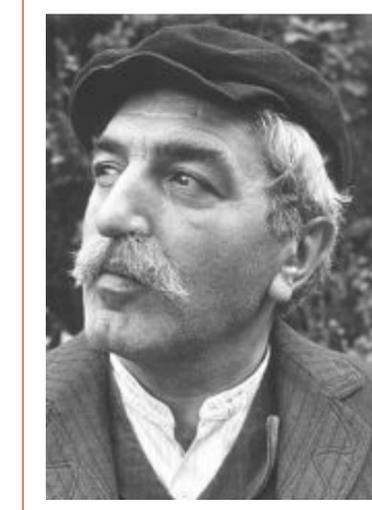
**Progetto di recupero
del 1978 redatto dallo Studio
Beguinet su incarico del Comune
e lasciato a marcire nei cassetti.
Così si ammazza
l'economia di una città**

La poesia a teatro: Lucio Beffi

di RAFFAELE DE MAJO

Nell'accingermi a parlare delle poesie di Lucio Beffi, confesso, provo imbarazzo; gli anni trascorsi insieme sulle polverose tavole di palcoscenico sono tanti.

Ma dato lo spazio non sto a divagare e dirò che le sue poesie gli assomigliano sorprendentemente. Esse non esprimono solo le sue idee, ma anche il suo carattere; la sua fantasia esplode nell'intimo per l'accendersi sanguigna e mediterranea.



"Ci furono i testimoni"

*Ci furono i testimoni
e dissero che non pianse
soltanto uno sguardo di madre
sulla loggia romana per il figlio di piaghe
e dolori al grembo lancinanti
dalla notte di stelle
a quella della pietà
per il sangue sull'abete inchiodato a croce
intreccio di dita nel chiarore
d'un'alba silenziosa
sulla cenere agonizzante nel crepitio
d'un falò per i militi ubriachi
di vecchio Falerno...*

Nella lirica pura di Lucio c'è l'amara visione dell'uomo del sud, trasfigurata e sollevata dalla sua sensibilità.

Lucio affidava alla sua arte parole di messaggio; lo si notava prima di tutto attraverso le sue regie teatrali. La sua realtà era su di un piano superiore e ora era quello dell'allegoria ora quello del simbolo, e non si riusciva mai a scoprire dove iniziava e dove finiva il limite logico di questi due mondi, anzi, più l'allegoria pigliava corpo e più la realtà pesava su i suoi personaggi, diventando pressoché insormontabile. La saldatura tra realtà e fantasia Lucio Beffi la viveva ai limiti del sogno e dell'arte dei teatranti e come tale era poeta autentico di personale forza espressiva ed emotiva.

La sua era poesia del tutto compiuta e dissolta sul piano di un'accesa e irrompente umanità. Il gusto del raccontarsi diventava per Lucio il tramite privilegiato con il proprio passato, che diventava poi sottosuolo brulicante d'immagini favolose, mappe oniriche, figure sfuggenti.

La zona pedonale vista dall'Avvocato

Ecco cosa scriveva l'Avvocato Salvatore Accardo il 15.2.2000 sul suo giornale "La Torre" della Zona Pedonale.

"Favorita da una giornata primaverile, seppur un po' rigida, la città è stata restituita ai cittadini, che l'hanno goduta in lungo e in largo a piedi, domenica 6 febbraio.

E' stata festa grande incontrarsi e socializzare in piena libertà e in atmosfera non inquinata. Pareva d'esser tornati allo stato di grazia che gli anziani ricordano bene, quello del principio secolo fino agli anni '40, quando le auto si contavano prima col dito poi tutt'al più con la mano.

E sono inutili intrattenimenti stradali con giocolieri, cavalli, teatrini e simili tanto il popolo è festoso. C'è bisogno invece di studiare come realizzare raccordi stradali circolari a sud e anche a nord. Così tutti, anche chi vive ai margini della città possa sostare.

Si eviterebbero gravosi imbottigliamenti per chi è costretto a usare mezzi meccanici.

Ben vengano le altre tre domeniche pedonali! L'esperimento è riuscito e Torre è tra le prime città ad accettarlo, merito dell'Amministrazione retta dal sindaco Romeo Del Giudice.

...ci auguriamo che duri. E' un'esperienza legittima di tutela della salute e del benessere collettivo, anche se il terziario è in agguato e certamente invocherà, a ragione, svincoli razionali e, soprattutto, parcheggi".



Una vita per una passione...
una passione che dura da una vita.
Questo slogan evidenzia esattamente il modo di operare di Almalat nella distribuzione di prodotti alimentari.
Una passione che dura da una vita, quindi anche competenza e serietà che durano da una vita.
Almalat si avvale di collaboratori alla vendita cortesi ed espertissimi, per seguire da vicino la

produzione e la qualità dei prodotti da distribuire.
Sulle confezioni, oltre alle informazioni obbligatorie previste dalle leggi comunitarie, appare infatti, accanto al nome della casa produttrice, la garanzia del marchio di distribuzione Almalat.
Perché la qualità è una cosa seria e con passione e competenza Almalat la difende.



Gli spazi perduti
quinta parte



LA FONTANA

di FRANCESCO RAIMONDO

Altro monumento caro ai torresi di una certa età, poiché i giovani, anche i quarantenni d'oggi, non hanno alcun ricordo legato ad essa, è certamente la Fontana. Non starò a farne la storia nemmeno per sommi capi, ma ricordo solo che essa fu costruita dopo la terribile eruzione del Vesuvio della tarda primavera del lontanissimo 1794. Si provvide all'indomani della catastrofe, a lava fredda, a captare le acque che avevano alimentato i pubblici lavatoi ubicati pressappoco a metà dell'odierna Via Fontana che distrutti sono sepolti molto di sotto all'attuale piano di calpestio della detta via.

L'acqua captata fu convogliata laddove sorge ora l'attuale monumento che non è certamente quello costruito alla fine del Settecento, infatti, il suo stile è umbertino ossia quello della Belle Epoque. Per cento sessantanni anni buoni, le acque di questa fonte avevano dissetato e pulito corpi e cose, ed era stata questo vivo monumento punto d'aggregazione per migliaia di nostri avi. Agli inizi degli anni sessanta del secolo scorso iniziò la lenta e inesorabile decadenza del monumento.

L'acqua corrente dai pianerottoli aveva iniziato ad essere trasferita in ogni casa. Non si andò più a lavare i panni sotto l'arco centrale della Fontana né si usò la sua acqua per le "lustrate" ed essa servì unicamente per le normali attività di pescatori ed operai dei cantieri navali e per dissetare le *chiorme schiamazzanti di uagliunera* che dallo scalone scendevano per recarsi sulle libere spiaggette all'interno del porto.

Corse poi voce che le sue acque fossero inquinate da batteri e da vibroni durante il famoso periodo del colera che tanta angoscia e spa-

vento produsse nella popolazione agli inizi degli anni settanta. Per questo allora ci si pensava parecchie volte prima di appoggiare la mano al muro, calare la testa con fare familiare ed aprire la bocca ad accogliere il fresco zampillo mentre si ascoltava il gorgoglio dell'acqua specie di sera quando tutti gli altri rumori della vita intorno erano cessati. Le caratteristiche e strette vasche di basalto assieme a tutto il mo-

restauro e rimessa in funzione dell'ormai diruta Fontana che suscitava veramente grande pietà in quelle generazioni che l'avevano vissuta ed ora la vedevano in siffatto stato. Tra questi pietosi cittadini vi fu anche Raffaele Raimondo che del monumento fece un'interessante relazione e ne curò e ne seguì nei minimi particolari il restauro approntando i grafici e il progetto architettonico sotto la super-



numento ormai abbandonato a se stesso veniva poi riempita di immondizie varie dalla giovane generazione non più legata all'oggetto né educata al rispetto del pubblico bene. Per ovvi motivi igienici il flusso d'acqua fu chiuso e con ciò si decretò la fine del manufatto. La fontana è tale, infatti, se c'è il liquido elemento. Tolto questo essa diventa un mucchio di pietre. E tale essa era diventata alla fine degli anni settanta. Fortunatamente l'Amministrazione comunale, all'epoca capeggiata dal Sindaco Mario Auricchio, si mostrò sensibile ad un

visione dell'ing. Betrò. Alla fine del 1979 il monumento, bianchissimo di *tonachina*, era pronto per ricevere la sua veste colorata secondo il gusto fine Ottocento.

Il terremoto del 23 novembre dell'anno successivo, 1980, segnò una stasi che è durata fino ai nostri giorni e che ha visto ricadere nell'indifferenza e nel degrado strutturale tutto il complesso della Fontana.

Al momento anche su pressione di un comitato denominato impropriamente "Centofontane" pare che si stia lavorando per un nuovo restauro della Fontana e per una sistemazione dell'area antistante così come era stato progettato or son quasi trent'anni anche con il contributo dell'amico Ciro A. Ciavolino.

Noi tutti dobbiamo sperare che questi lavori siano fatti ad Arte e che tutto il complesso possa rinascere e che anche questo "spazio perduto" della città ritorni ad essere centro di aggregazione per la sua "Bellezza" se non per motivi di utilità e necessità come avveniva nei tempi che furono.



Ufficiale al Merito della Repubblica Italiana

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha conferito l'onorificenza di Ufficiale al Merito della Repubblica Italiana al professor Antonio Borriello. Quest'ultimo, già Cavaliere e Medaglia al Merito per l'Arte, la Cultura e la Scuola, è da anni impegnato nel mondo della Cultura a livello internazionale, con una particolare attenzione, in qualità di studioso ed interprete, dell'opera del Nobel Samuel Beckett.

"Per la nomina di Ufficiale conferitami dal Presidente Napolitano - dichiara il nostro illustre concittadino - sono profondamente orgoglioso".

Auguri al nostro amico e collega per il nuovo riconoscimento.

dal fronte del porto

STORIA DELLA NAVIGAZIONE

Il liceo classico "G. De Bottis" di Torre del Greco ha ospitato il 13 marzo l'incontro dibattito sul tema "La navigazione nella cultura e nei processi di civilizzazione". L'iniziativa, organizzata congiuntamente dal liceo e dall'Istituto Tecnico Nautico "C. Colombo" di Torre del Greco, ha costituito l'occasione per presentare il libro "Storia della navigazione" di Silvestro Sannino. L'opera in due volumi, edito da La Tribuna, è stata presa come spunto nell'ambito delle attività culturali ed extra curricolari organizzate dal liceo classico De Bottis e dall'Istituto Tecnico Nautico Colombo per un confronto sulla tematica del viaggio visto come percorso storico evolutivo dell'umanità. Oltre all'autore e al dirigente scolastico del De Bottis, Michele Cirillo, e del Colombo, Eugenio Casoria, la serata, moderata da Giuseppe Sbarra, capo ufficio stampa del Comune di Torre del Greco, ha visto l'intervento del prof. Biagio Scognamiglio, dirigente superiore MPI, prof. Agnello Baldi, dirigente superiore MPI e critico letterario, prof. Ugo Criscuolo, ordinario di letteratura greca Università degli Studi di Napoli Federico II, prof. Raffaele Santamaria, preside della facoltà di Scienze e Tecnologie dell'Università degli Studi di Napoli Parthenope, inoltre delle prof. Carolina La Verde, ordinario di latino e greco e prof. Rosaria Savastano, ordinario di italiano e latino, entrambe del liceo "G. De Bottis". È un testo prezioso e nuovo nel suo genere, che parla dell'indissolubile legame fra l'uomo ed il mare ed è caratterizzato da un forte rigore scientifico unitamente ad una caratteristica piacevole per la lettura tipica della narrativa di qualità. Una pubblicazione che mancava nel panorama locale e nazionale e che troverà sicuramente il favore di addetti ai lavori e non.

IPSEMA

Affidato all'Istituto di Previdenza per il Settore Marittimo un nuovo e importante compito in materia di prevenzione: il censimento territoriale dei rischi sul lavoro nel comparto marittimo. L'Istituto parteciperà, insieme a tutti gli altri soggetti istituzionali deputati alla prevenzione degli infortuni sul lavoro alla costituzione di appositi comitati regionali che costruiranno una mappa territoriale dei rischi derivanti dall'insieme delle attività lavorative. L'iniziativa ha origine da un provvedimento del governo che - partendo dall'esigenza di garantire l'uniformità dell'attività di prevenzione e vigilanza della Pubblica Amministrazione su tutto il territorio nazionale per individuare le priorità e le modalità dei rispettivi interventi nonché le sinergie da sviluppare - affida alle regioni il compito di coordinare, attraverso i suddetti comitati territoriali le attività di prevenzione e vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro. "L'IPSEMA contribuirà - ha dichiarato il Presidente dell'Istituto, Antonio Parlato - all'iniziativa in piena integrazione con gli altri soggetti, fornirà il valore aggiunto necessario, grazie alla sua specializzazione, per la valutazione degli eventi infortunistici relativi ai marittimi. Attraverso il proprio apparato informativo/informatico, l'Istituto parteciperà alla raccolta dei dati utili e relativi agli eventi infortunistici per il calcolo degli addetti a rischio e per le attività svolte in ambito preventivo".

Al Museo del Giocattolo della Pro Loco



Sono circa 500 gli alunni delle scuole che in appena due mesi hanno visitato il Museo del Giocattolo. Per aprile le prenotazioni sono già complete e a maggio sono attesi ragazzi da Somma Vesuviana, Ercolano e Portici.

"Sono tuoi tutti questi giocattoli?" chiede al responsabile del museo un bambino in visita, come per dire, forse con un pizzico di invidia :

"Non sono troppi, solo per te?"

Poi, incalzando: "Ma tu dormi qui con loro?"



oromare
CENTRI ORAFI PRODUTTIVI



Lettere a la tófa



Opinioni in Piazza

Egregio Signor Francesco Raimondo, mi chiamo Marco, ho 19 anni, frequento la facoltà d'architettura e da circa un anno leggo assiduamente "la tófa".

Sono stato spesso rapito dai suoi articoli ed obbligato dal buon senso e buon gusto a condividere molte sue idee, come l'inutilità delle aiuole nell'ex Piazza Plebiscito e l'orribile sopraelevazione del Palazzo Baronale, ma sono parzialmente discordo con le sue idee di risistemazione di Piazza Santa Croce. Una Piazza tagliata in due da una strada andava bene all'inizio del '900, quando al passaggio di un'auto i fruitori della piazza si fermavano ad ammirarla; oggi sarebbe una ferita che creerebbe due piazze. Per questo ritengo necessaria la deviazione del traffico che riunirebbe le due piazze in un'unica e vera piazza urbana. A parte ciò, concordo con lei nel sostenere che il verde dovrebbe non invadere la piazza, ma incorniciarla con alberi a basso fusto e magari qualche cespuglio d'oleandro o di ginestra, sempre sui bordi. Le panchine dovrebbero essere non in basalto, come l'auspicabile pavimentazione, ma in solido ferro, resistente ai danni e facilmente riverniciabile; il monumento al Beato, poi, ritengo sarebbe bene spostarlo e porlo in asse con la porta centrale della Basilica, che lui ricostruì sia moralmente sia materialmente, improvvisandosi muratore. Infine ritengo sia giusto fare un'opera di restyling alla facciata della chiesa, un'opera mirata a riportarla all'inizio dell'800; infatti è risaputo che sopra le porte delle

navate laterali c'erano due finestre circolari, murate nella seconda metà dell'800 a causa del bradisismo che interessò Torre; oggi la riapertura delle finestre, assieme al ritorno delle statue della facciata al loro colore originario, ci permetterebbe di vedere Santa Croce così come la vedevano i nostri antenati. Infine, il campanile andrebbe anch'esso restaurato asportando le erbacce cresciute ed abbattendo il bruttissimo "corpo" che fu aggiunto nell'800 per mitigare la bassezza del campanile. Una volta abbassato sarebbe quindi più chiaro che il campanile fu progettato 9 metri più alto e pensato per affiancare una chiesa circa la metà dell'attuale. Sarebbe anche interessante fare uno scavo attorno al campanile, che porti alla luce il primo ordine sepolto dalla lava del 1794.

Spero in una sua risposta e la saluto cordialmente.

Marco Vitiello

Risponde Francesco Raimondo
Il signor Vitiello ha parole lusinghiere e d'adesione a quanto vado scrivendo su questo giornale e per questo lo ringrazio. Circa l'articolo riguardante "Piazza S. Croce" però non concorda sulla risistemazione che auspicavo per la stessa. E' convinto, Marco Vitiello, che la deviazione della strada da me avvertita con motivazioni, sarebbe al contrario la giusta soluzione. Su questo punto rimaniamo di diversa opinione. Nonostante ciò la cosa importante è che ciascuno abbia interesse per le sorti del comune patrimonio.

Cordialità

Pubblica o privata, questo è il problema

Gent.mo Direttore

Le invio questa e-mail sperando che venga pubblicata lasciando però uscire eventualmente solo il mio nome per motivi ovvi di privacy.

Le sottopongo un quesito che, se sicuramente meno grave rispetto ad altri, le assicuro che crea diversi problemi.

La zona a cui mi riferisco è Via dello Sport, nata tanti anni fa come parco privato poi in seguito alla costruzione della strada di collegamento con Via Ungheria (le famose scale che portano al campo sportivo) questo parco è diventato comunale... forse! Beh, diciamo che è un ibrido dove non esiste l'opera dello spazzino comunale, non esiste manutenzione ordinaria, tipo rifacimento stradale ed altro; noi che abitiamo lì ci troviamo giorno per giorno in un letamaio - discarica a cielo aperto, specialmente la domenica quando gioca la nostra cara Turrìs. I signori pseudo tifosi bloccano tutto e tutti e, se eventualmente vi è un'emergenza, bisogna farsela a piedi perché è tutto bloccato. Anni fa di domenica chiamai i vigili urbani perché la mia auto era bloccata e ne avevo necessità per un pronto soccorso.

Voletè sapere la risposta? "CHIAMATE UN'AMBULANZA!".

Le assicuro che questa situazione è diventata insostenibile e la cosa più brutta che volendoci dotare di cancelli per ovviare al problema il comune risponde che la strada è comunale.

Aspetto sue notizie in merito complimenti per il giornale e gli argomenti trattati. Le invio i miei distinti saluti

Massimo A.

Confidiamo nell'intervento di un responsabile del Comune per risolvere questa illogica situazione.

Le e-mail vanno indirizzate a usn123@fastwebnet.it e le lettere a: Redazione "la tófa" via Cimaglia 23/E Torre del Greco

Un'altra casata

Egregio Direttore, non è passato ancora il ricordo degli sperperi comunali per quella sciagurata idea del Palio delle Contrade, miseramente fallita dopo una sbornia che iluse i comitati di quartiere, i quali poi si "addunaronò" che il Palio, del quale non abbiamo nessuna tradizione, mancando al nostro patrimonio qual-sivoglia riferimento ambientale e culturale di tale natura, era gestito nel modo che si può facilmente intendere da chi l'idea balzana ma lucrosa aveva avuto. Quel pezzo di lavoro fu soltanto buono per grattare fino all'ultimo soldo la greppia municipale, facendo una esposizione di banderelle come un pubblico bucato senza lavatoi, costumi provvisori e inattendibili e altre orride manifestazioni che volevano essere "artistiche" ma erano del più vieto e dilettantistico provincialismo espressivo. Quelli che ci avevano creduto si sono, meno male, ravveduti.

Ma appena è stato possibile, pestando i piedi, "se no non ti sostengo la maggioranza", studiando "a notte p"o juorno, c'è chi si inventa qualcosa che deve costare, sfilate, carri allegorici e tutto il contorno che ne consegue in una città che non ha il contesto urbano e storico e nessuna tradizione per un Palio. Con l'elezione della solita miss. E si presentano subito con l'improvvisazione di chi propone fatti seri con conoscenza "ad orecchio", dal primo apparire con un pubblico manifesto, con il quale veniamo a sapere che Lucrezia D'Alagno è diventata Lucrezia D'Angiò, casato di una dinastia finita quasi duecento anni prima che Lucrezia nascesse. Si è fatto un nome d'arte, la povera ragazza, come una sciantosa del Salone Margherita. A questi signori che si inventano anche la storia, consiglieremmo di starsene a casa, e di uscire soltanto di sera, quando funzionano certe scuole di recupero. A quelli che invece devono "accuzzare", per i capricci del solito "se no non ti sorreggo la maggioranza" e "tengo famiglia", suggeriamo di circondarsi di persone serie e non di improvvisatori e ri-scrittori di storia e all'occorrenza, quando serve, perché serve, masti di feste. Non di feste e festini necessita questa città e il Signor Sindaco la sa bene.

Se poi gli piacciono i cortigiani a palazzo, anche se costano tanto, continui a foraggiarne la greppia.

Distinti saluti ed auguri di Buona Pasqua.

Lettera firmata



Pasqua cul in aria

Pasca vo a menestella ammaretata c'a gallinella, a nnoglia e i sacicelle, capretto caso e ova, u ppoco i spezzatino, a fella i ricotta e a fella i supressata. Quatt'ova toste, na cimma r'inzalata, na carcioffola e nu fiasco i gragnaniello; po' se sape, a pastiera, u casatiello, n'a presa i roce e na presa r'arraggiata.

la ricetta**Capretto caso e ova (o agnello)**

Mettere a macerare per almeno un'ora il capretto in acqua e limone. Sciacquarlo e, in un tegame con olio e cipolla, metterlo a rosolare a fuoco lento, per non far bruciare la cipolla.

Aggiungere poi mezzo bicchiere di vino bianco fino a farlo evaporare. Dopo l'evaporazione del vino, aggiungere acqua per portare a termine la cottura e alla fine aggiungere i piselli (se i piselli sono freschi, farli cuocere da parte anzitempo). Sbattere le uova con parmigiano, sale e pepe. Unire il battuto delicatamente al capretto già ormai cotto, fino a quando non si amalgama. Servire caldo.

Occorrerà più o meno un'ora di cottura. Buon appetito

Giuggiola

Gastronomicamente le nostre tradizionali festività sono così contrassegnate.

Natale "scurzuso" - Frutti di mare e frutta secca.

Carnevale "nzivoso" - Lasagne, ragù, polpette, sanguinaccio.

Pasqua "mullicosa" - Casatiello, pastiera di pasta e pastiera di grano. "Gloria, Gloria scummiglianne, casatiello magnanne".

Con questo goliardico canto anche quest'anno si andrà alla scoperta del casatiello fatto da panificatori legati agli antichi sapori, sperando che non diventino perduti sapori.

La commissione designata l'anno scorso per la classifica del "Casatiello antico, gustoso e saporito" ha dato questi responsi.

- 1) Fasolo, Via XX Settembre, vicariello a destra, scendendo.
- 2) Papariello, III° vico Orto Contessa.
- 3) Mancino, Vico Abolitomonte.
- 4) Coppola, Via Nazionale.
- 5) Savastano, Ponte di Gavino.



GHIOTTO

FESTA DEL PAPÀ

19 marzo. Non è solo la Festa del Papà ma è anche quella di San Giuseppe, che nella tradizione popolare è il protettore dei falegnami ma rivolge la sua attenzione tutelatrice anche a poveri, orfani e ragazze nubili. L'usanza risale ai primi del '900 quando una giovane donna decise di dedicare un giorno speciale a suo padre. La festa è caratterizzata da due tipiche manifestazioni: i falò e le zeppole. I primi per bruciare i residui di raccolto sui campi e la legna. Le seconde per allietare il palato. Possono essere fritte o al forno e variano la loro ricetta da regione a regione. Ma l'amarena n'coppa nun po' mancà. Pensando all'origine della festa è palese come la figura del padre sia adorata, stimata, seguita, emulata da qualunque figlia femmina. È la storia di Edipo trasposta al femminile. Qualsiasi figlia cerca nel proprio compagno qualcuno che rassomigli al proprio padre, che abbia caratteristiche simili. La figura del papà è vista come forza, dignità, rettitudine, caparbietà, integrità. È la persona che si vuole più gratificare. Ogni figlio tende a voler rendere fiero di sé il proprio padre. Anche se il detto dice «Mater semper certa, pater incertus» ritengo che ogni padre darebbe la propria vita per i figli anche se circondano di grande riservatezza le proprie emozioni. Sono meno propensi ad aprirsi, a rivelare i propri sentimenti, le loro sensazioni. La maggior parte delle volte tendono a stare in silenzio, ad aiutarci senza mettersi troppo in mostra. L'uomo di per sé ha un carattere più chiuso, è più riservato per natura, tende ad aprirsi meno senza mostrare realmente quello che ha dentro. La paura più grande è quella di essere troppo vulnerabili, così i sentimenti vengono mostrati il meno possibile e l'affetto viene espresso sotto forme diverse. Se analizziamo i recenti fatti di cronaca, si nota come i genitori, anche davanti all'evidenza e a prove schiaccianti contro i propri figli, si schierano ugualmente dalla parte di questi ultimi che vengono difesi fino alla morte. Sono sempre figli. L'amore è sempre più forte e i legami a volte sono talmente profondi e indissolubili che non può fraporsi alcuna barriera. Nel mio caso sono certa che il mio papà sia fiero di me anche se preferirebbe avere una figlia un pochino più tranquilla e soprattutto meno spendacciona. Così a nome di tutte le "figlie" faccio gli Auguri a tutti i papà, ma con tanto affetto e gratitudine solo al mio. Tanti Auguri papà e... ti voglio bene.

Roberta Rinaldi

brevi

A CURA DI TOMMASO GAGLIONE

CAM

La Direzione del Centro d'Arte Mediterranea - Casa d'aste dal 1970, con sede in via G. Marconi, 9, in Torre del Greco, inaugura una prestigiosa mostra collettiva, con opere rigorosamente e preziosamente selezionate, degli artisti: Bresciani, De Corsi, Madonna, Panza, White. L'apertura della rassegna: giovedì 20 marzo alle ore 18:30. E' possibile visionare in anteprima le opere presso il sito www.centrodartemediterranea.com - sezione eventi.

ETHNOS

L'Ethnos Club di Torre del Greco diviene centro di diffusione della cultura teatrale con l'iniziativa Isolamenti (rassegna di teatro contemporaneo) e La luna nel Pozzo (rassegna di teatro per bambini): due rassegne volte a diffondere la cultura teatrale sul territorio vesuviano. L'Ethnos Club, centro culturale diretto da Gigi Di Luca, ha promosso quest'iniziativa con la volontà di attuare un percorso che raggiunga diverse generazioni e creare un'isola che riavvicini giovani e meno giovani al mondo dell'arte, della drammaturgia attraverso percorsi distinti secondo un criterio generazionale. Il programma ISOLA-MENTI - Rassegna di teatro contemporaneo - comprende otto spettacoli, a partire da venerdì 7 Marzo e fino a venerdì 2 Maggio, presentati da giovani emergenti e attori e registi professionisti. Orario inizio spettacoli: ore 21:00. Il progetto LA LUNA NEL POZZO - Rassegna teatrale per bambini - propone sei spettacoli pensati esclusivamente per un pubblico in età preadolescenziale. L'obiettivo è quello di avvicinare i bambini al mondo del teatro e distrarli dall'impersonale modello di divertimento proposto dalla società contemporanea. Orario inizio spettacoli: ore 17:00. La sede di Ethnos club è in Via Nazionale, 962 bis, in Torre Del Greco ed il sito è: www.festivaletthnos.it

LA GIOSTRA

All'Associazione Culturale Teatrale "La Giostra", via dei Naviganti, in Torre del Greco il 12 marzo "Gli amici della Cucina Letteraria" hanno avuto un intenso incontro culturale con la poetessa Rossella Tempesta.

UCAI

Ha avuto termine il 17 marzo all'U.C.A.I la mostra di opere di tre artisti torresi: la glittica di Vincenzo Cirillo, l'acquerello di Nicola Consiglio e la pittura ad olio di Giacomo Fiorentino. E' questo il secondo trio di artisti dopo la rassegna in febbraio a Frulio, Raiola e Vitiello. Il connubio di acquerelli, cammei e spatolate è stato gradito dal pubblico che ha visitato la mostra.

COMUNI D'ITALIA

È stata presentata all'Hotel Sakura di Torre del Greco l'Enciclopedia contemporanea "I comuni d'Italia", edita dalla casa editrice romana Pubblid e da RadioCorriere TV. L'Enciclopedia contemporanea è una grande opera che, di certo, entrerà a far parte della storia dell'editoria italiana: questo il commento di Giuseppe Sbarra, capo Ufficio Stampa del Comune di Torre del Greco che ha presentato l'evento. L'Enciclopedia è una grande opera illustrata in 20 volumi suddivisi per regione, in cui si raccontano il presente e futuro di ogni comune. E' di facile consultazione, adatto ad ogni tipo di utente che necessiti di informazioni complete e aggiornate. I 20 volumi analizzano geografia, storia, economia, arte e monumenti, eventi e folklore, attualità e cultura di tutti i comuni d'Italia, dalle grandi città ai piccoli borghi, per mettere in luce e valorizzarne le caratteristiche e le peculiarità, in un'unica opera fruibile a tutti. L'enciclopedia è cartacea, ma sul sito www.portaledeicomuni.it si possono trovare informazioni aggiornate, oltre a quelle già presenti nei volumi, con l'aggiunta di tutte le novità e i cambiamenti successivi all'opera, forum, collegamenti con i maggiori siti del settore, con i comuni e gli enti che promuovono il territorio italiano.

Cent'anni

Il 9 marzo ha festeggiato i... suoi primi cento anni la cara signora Maria Curcio Abeille. La lieta ricorrenza è stata festeggiata in Napoli, circondata dall'affetto dei figli beneauguranti Imma, Paola, Edo e Franco. Anche da queste colonne gli auguri di una vita ancora prodiga di soddisfazioni.

Viaggiando

a cura di GIRAMONDO VESUVIANO



KONA

È l'ingresso del sud-ovest di Big Island, Hawaii. Luoghi di villeggiatura, aziende agricole, centri commerciali e distese sconfiniate. A nord si coltivano le noci di Macadamia, mentre a sud il famoso e prestigioso caffè Kona. Ad ogni angolo dell'isola si possono degustare e assaporare i diversi aromi del caffè: dal classico all'arabico, al gusto di cioccolato o vaniglia. Sulle colline sono sparse graziose cittadine: Holualoa, Kainaliu, Kealakekua, Capitan Cook e Honaunau. Nella città di Kainaliu da visitare Mokuaukua, la prima chiesa delle Hawaii. Più a sud, sulla riva vicino a Kealakekua, bisogna assolutamente vedere la St. Benedict's Catholic, chiamata anche la "chiesa dipinta". È un gingillo. Il tetto di latta blu simile al cielo hawaiano, con il mare e le palme. Le pareti circostanti illustrano la sacra scrittura con scene bibliche. Infine non può mancare il Puuhonua O Honaunau National Historical Park, la "città rifugio", in cui sono conservati i feroci *kii*, le effigi delle divinità hawaiane che proteggono il santuario.

Roberta Rinaldi

Lettere a una Signora

di CIRO ADRIAN CIAVOLINO

M a r z o



Marzo: nu poco chiove e n'ato ppoco stracqua: torna a chiovere, schiove, ride 'o sole cu ll'acqua.

Mo nu cielo celeste mo n'aria cupa e nera: mo d' 'o vierno 'e tempeste, mo n' aria 'e primavera.

N' auciello friddigliuso aspetta ch'esce 'o sole ncopp' 'o turreno n'fuso suspireno 'e vviole...

Catari... Che buo' cchiù? Ntienneme, core mio! Marzo, tu 'o ssaie, si' tu, e st' auciello songo io.

Di Giacomo - Costa: Catari - 1892

Gentile Signora,

è stato uno spozalizio perfetto, trentaquattro canzoni insieme non son poche, don Salvatore aveva trovato il suo alter ego, il suono giusto per i suoi versi nelle musiche di Mario Costa. I mesi hanno nome come un andare dolce, una musicale struttura, ma Catari, nata dalla poesia Marzo della raccolta Ariette e Sunette, dovette essere una pagina dura per il musicista ch'era salito dal Salento, dalle braccia del golfo di Taranto fino alle aule di San Pietro a Maiella: quell'unica sillaba zeta tra dodici mesi uno zoccolo da saltare. Ma divenne musica vera, una canzone malinconica come il tempo descritto, come questo marzo nostro, Signora, che stenta a donarci uno sprazzo di sole, siamo tutti aucielli friddigliusi, con una Catari che nun ce 'ntenne, Catari che s'inquadra nel vano di una finestra, pettina con lentezza capelli neri, manda sguardi lontani, un poco ammiccanti e un poco schivi, intrisi di gelosia e desiderio. Ecco la donna che forse agli occhi del poeta così si mostrava, fingendo di non intendere, chiara e scura come il mese di marzo, dare e non dare, uno sbattere di vetri spiando però tra i merletti delle tendine.

Il vento di marzo smerza soltanto ombrelli e qualche tenda dimenticata all'aperto. Non solleva gonne. Quelle vesti leggere che annunciavano nell'incedere incipienti mollezze muliebri o solennità nella postura altera. Le gonne primaverili mostravano il merletto di una sottoveste lucente, nel brivido luminoso del suo fruscio di raso, ecco il suttanino, il più vertiginoso degli indumenti, il vento correva a scoprire le grazie rosa delle fanciulle che stendevano le braccia sulle gambe per trattener le vesti, o non trattenerle, forse, alle morbide ginocchia. Non abbiamo più speranze. Siamo in un ippodromo. Uno squadrone di cavallerizie avvolte in panni che più stracciati sono, più dovrebbero valere, come i vessilli lisi che uscivano alla testa delle sfilate fasciste della mia innocente adolescenza, con il vessillifero che all'asta avvolgeva un prestigio di dita per tenerla obliqua. Quest'esercizio di donne, dicevo, bardate di borchie, di cuoio, di plastica e di catene, hanno passo svelto che apprendono da indossatrici che sono sempre così veloci, un rumor di tacchi di legno cavi alle spalle ci fanno rallentare per non sentire un passo marziale dietro di noi, ecco Signora, mi fermo, mi fermo, ne avrei da raccontare di certi effluvi d'aria fumigante da stivali sfilati dopo un bel camminare... meglio che mi fermi, Signora.

Quale poesia, allora, quale Catari posso invocare, che mi possa 'ntennere, qua'cielo celeste, come possono sospirare le viole 'copp' 'o turreno n'fuso. Dov'è la poesia del suttanino spaso 'o sole sulle funi vegetali 'ncoppa all'asteco sorrette da una selva di forcelle che sembravano note sul pentagramma, un intreccio come un labirinto per indovinare quale Catari potesse entrare in quelle nuvole di raso, torcersi dietro quei merletti, mandar fruscii salendo per le scale di palazzi con improvvisate architetture, in un gioco di archi di pietra che accoglievano movenze naturali di donne, mentre ci intrattenevamo ai piedi delle scale per scorgerne fattezze, dov'è la poesia di calze velate e fermate con un tocco di saliva ai margini estremi di una smagliatura verticale, si doveva alzare un lembo di gonna e suttanino per chiudere la corsa inarrestabile dello sgranarsi della seta.

Per un gioco di calendari perpetui, come dicono quelli che s'intendono di calendari, quest'anno la Pasqua è alta. Si dice così quando arriva presto? O il contrario. Non ne so uscire, come quando devo fare sforzi per ricordare qual è l'alto e qual'è il basso medioevo. Questa Pasqua di marzo, se questa primavera non ancora primavera se la porta così, non vedrà molti colori in giro. Ma siamo abituati al nero, le donne vestono di nero. Occhiali neri anche col tempo scuro. Anche di notte. Un lutto continuo. Come in gramaglie, come vedove di guerra. Una tristezza infinita.

Così come le gonne a fiori e suttanini rosa, celeste, bianchi, sono spariti anche i caleidoscopi del cielo, la Pasqua annunciata nei rametti d'ulivo della Domenica delle Palme s'involava in un magico disegno aereo di comete, il maestrale scansava tutti i palazzi che salivano dalla marina, li aggirava lasciandovi il respiro, trovava le strade adatte o scorciatoie per giungere sino a noi ancora odoroso di alghe o di catrame, e veniva ai nostri terrazzi incinti di volte grigiorosa che avevano per difesa naturale le petturate e queste consentivano anche distrazioni, arretramenti per mollare comete, a un colore, a due, a quattro colori, comete senza frange, con le frange, colori teneri come sottovesti aeree.

Ecco invece una Pasqua con abiti pesanti e scuri, mentre i terrazzi senza corone di pettorate, fasciati di una guaina rossa, o verde, non raccolgono più fuscilli di nidi, o bigliettini di carta leggera con la scritta Viva San Giuseppe che dovevano cadere sfarfallando al passaggio della processione, volavano in alto, un leggero vento caldo li faceva salire sulle logge, saliva alle nostre facce anche il calore e il profumo del pane per i poveri che il signore della casa accanto a quella mia dispensava per la festa. Anche chi povero non era andava a prendere quel pane, era beneaugurante. Signora, ci vorrebbe ancora pane per i poveri, ci vorrebbe il bisogno. Il bisogno non fa essere sprezzanti, il bisogno fa diventare ingegnosi, e rispettosi di un poco di bene che c'è. Il bisogno non disprezza il pane.

In un certo tempo della mia vita mi davano un esiguo pezzo di pane. Questa è la tua razione. Con quel pezzo di pane ci ragionavo, guardandolo, un colloquio mattutino. Come gestirlo. Quando consumarlo. Quanto conservare. L'avrei distrutto subito, ma poi, mi dicevo, come farò per l'intera giornata. Questa è la tua razione, un dettato categorico, questo è. Quel pezzo di pane era un feticcio, una icona da rispettare, una preghiera, un'eucaristia, o una maledizione. Era la mia vita, io ero un numero, un numero di tessera anonima contraddistinto da un colore, un numero e tanti numeri sotto le forbici che tac tac staccavano i giorni, scandivano il tempo. Un numero e un pezzo di pane erano una primavera forse piena di sole e di cielo celeste, ma piena anche di aria cupa e nera, anche il volo di una cometa era un opaco pezzo di giornale ritagliato e calato dal balcone con pochi metri di cotone rubato aprendo un tiretto della macchina per cucire Singer. Era una via crucis di un marzo eterno, io ero un auciello friddigliuso in cerca di una Catari fatta di pane, con le forme 'i 'na vascotta 'i pane, in cerca di una Catari fatta di un letto caldo lasciato di notte perché passavano i bombardieri, in cerca di una Catari con le forme di un cappotto per le mie gambe intrizzite da un marzo maligno di tramontana. Ora mi tocca vedere il disprezzo della vita. E vedo disprezzare anche il pane, una iconoclastia.

Ecco, Signora, sin da quei giorni di marzo ho capito che l'odore del pane è l'alito di Dio. Buona Pasqua.



CONAD

Supermercati



**Qualità
e
convenienza**

with compliments...

80059 Torre del Greco (NA)

Via Circumvallazione, 167

Via G. De Bottis, 51/b

Via A. Gramsci, 2

Alimentari Via Montedoro, 52

e-mail cafelga@posta.Pac2000A.it